

# Etnicità, Etica e il Mondo dei Sordi

Harlan Lane

Northeastern University, Boston MA 02115 USA

Intervento alla conferenza internazionale *Signa Volant*  
organizzata dall'Università degli Studi di Milano  
e dall'Università degli Studi di Milano-Bicocca  
Milano 24 giugno, 2005

È noto che c'è un Mondo dei Sordi in Italia, così come negli Stati Uniti e in molte altre nazioni. Negli Stati Uniti, il Mondo dei Sordi include alcuni milioni di cittadini la cui prima lingua è la Lingua dei Segni Americana e che si identificano come membri di quella cultura di minoranza. I termini inglesi *deaf* (“sordo”), *hearing impaired* (“non udente”) e *deaf community* (“comunità dei sordi”) sono invece usati comunemente per indicare un gruppo molto più ampio e variegato del Mondo dei Sordi. La maggior parte delle persone che sono nel gruppo più ampio comunica primariamente in una delle lingue parlate; non si identifica con il Mondo dei Sordi, non partecipa alle sue organizzazioni, non professa i suoi valori e non segue gli usi di questo Mondo; queste persone si considerano invece come udenti disabili. Dunque, in Italia come altrove, esiste un piccolo Mondo dei Sordi che usa la Lingua dei Segni Italiana e una numerosa popolazione di sordi che non la usa.

Oggi mi occuperò del gruppo più piccolo, quello che ho chiamato ‘Mondo dei Sordi’. Voglio mostrare che è un gruppo etnico e non un gruppo di disabili, e che l'incapacità di comprendere questo fatto è alla base di alcune questioni etiche che riguardano la relazione della maggioranza con questa minoranza – questioni come la consulenza genetica, i test genetici, la terapia genetica, gli impianti cocleari nell'infanzia e l'educazione.

Per prima cosa, descriverò le ragioni per cui il Mondo dei Sordi è un gruppo etnico e poi esaminerò le questioni etiche da quel punto di vista.<sup>1</sup>

---

<sup>1</sup> Negli Stati Uniti, l'idea di classificare il Mondo dei Sordi tra i gruppi etnici della nazione circola da tempo – più di 25 anni, durante i quali questa idea è stata discussa ripetutamente dagli studiosi. Si vedano Padden e Markowicz 1976; Markowicz e Woodward 1978; Erting 1978, 1982; Johnson e Erting 1979, 1982, 1984, 1989.

**Figura 1**

# Il mondo Sordo è un gruppo etnico?

## Elenco delle proprietà dei gruppi etnici

- Nome collettivo
- Sentimento di comunità
- Norme di comportamento
- Valori
- Conoscenza
- Usi
- Struttura sociale
- Linguaggio
- Forme artistiche
- Storia
- Parentela

La figura 1 elenca i criteri che sono stati proposti dai sociologi per caratterizzare un gruppo sociale come gruppo etnico

**Nome collettivo** – Il Mondo dei Sordi ce l'ha.

**Sentimento di comunità** – Il riconoscimento di sé, e il riconoscimento da parte degli altri, è una figura centrale dell'etnicità. E infatti gli italiani nel Mondo dei Sordi hanno un forte sentimento di identificazione con quel Mondo e gli sono molto fedeli. Questo non è sorprendente: il Mondo dei Sordi offre a molti Sordi italiani quello che non possono trovare a casa: la possibilità di comunicare facilmente, un'identità positiva, e un surrogato della famiglia. Il Mondo dei Sordi ha la percentuale più alta di qualsiasi altro gruppo etnico di matrimoni tra i propri membri – quasi il novanta per cento.

**Norme di comportamento** – Nella cultura Sorda, ci sono delle regole per mettersi in relazione con il Mondo dei Sordi: per prendere delle decisioni – il consenso è la regola, non l'iniziativa individuale; per gestire le informazioni; per costruire il discorso; per ottenere una posizione di importanza; per gestire i debiti; e molte altre norme ancora.

**Valori caratterizzanti** – Le persone Sorde danno grande importanza alla loro identità Sorda, che il Mondo degli Uudenti invece stigmatizza; danno importanza alla loro lingua dei segni e agiscono per proteggerla e arricchirla; danno importanza alla lealtà alla propria cultura; agli istituti; al contatto fisico; e a molte altre cose.

**Conoscenza** – Le persone Sorde hanno una conoscenza specifica della propria cultura: sanno chi sono i loro *leader* (e ne conoscono le proprietà caratteristiche); sanno come la pensa la base del Mondo dei Sordi; sanno quali sono gli eventi importanti nella storia dei Sordi; sanno come gestire situazioni difficili con le persone udenti. Conoscono i valori del Mondo dei Sordi, i suoi usi, e la sua struttura sociale.

**Usi** – Il Mondo dei Sordi ha i propri modi di presentarsi e di salutarsi; di fare a turno nel parlare; di parlare in modo diretto e di parlare in modo educato; e ha i propri tabù.

**Struttura sociale** – Ci sono numerose organizzazioni nel Mondo dei Sordi italiano: organizzazioni atletiche, sociali, politiche, letterarie, religiose, etniche, di anziani, e altre ancora.

**Linguaggio** – La conoscenza della Lingua dei Segni Americana è un tratto fondamentale dell'etnicità Sorda negli Stati Uniti e mi aspetto che la conoscenza della Lingua dei Segni Italiana sia un tratto fondamentale dell'etnicità Sorda italiana. Il Mondo dei Sordi si distingue nettamente dal Mondo degli Uudenti perché usa un linguaggio che non è basato sul suono. La lingua dei segni del Mondo dei Sordi è al centro dell'autenticità di questo mondo.

**Arti** – In primo luogo, ci sono le arti linguistiche in lingua segnata: le narrazioni, i racconti, l'oratoria, l'umorismo, i racconti folcloristici, i giochi di parole, la pantomima, e la poesia. Poi, ci sono le arti teatrali e visive che rappresentano la cultura e l'esperienza dei Sordi.

La Lingua dei Segni Americana ha una ricca tradizione letteraria. Il narratore e la storia hanno un ruolo importante nell'unire il Mondo dei Sordi e nella trasmissione della sua eredità e della saggezza accumulata attraverso le generazioni. Le narrazioni si sviluppano presto negli istituti per bambini Sordi, dove i giovani raccontano in lingua dei segni i modi tipici di ciascun insegnante udente e le trame dei cartoni animati, dei Western e dei film di guerra. In passato, questi film e questi programmi televisivi erano spesso senza sottotitoli e questo dava via libera alla fantasia e all'ingegno del giovane narratore.

Come in molte culture (se non in tutte), ci sono delle storie 'esemplari' nel Mondo dei Sordi. C'è la 'storia del successo'. Il protagonista cresce in un ambiente esclusivamente udente senza aver mai incontrato delle persone Sorde. Poi incontra una persona Sorda che gli insegna la lingua dei segni e gli spiega il modo di vita delle persone Sorde. Diventa sempre più attivo nel Mondo dei Sordi e si lascia il passato alle spalle.

Così come gli americani sostengono e propagandano la storia del ‘sogno americano’, queste storie di successo Sordo rafforzano la credenza che essere Sordi sia una cosa buona e giusta. Un altro genere di storia molto diffusa è la leggenda delle origini. La storia Sorda dell’abate de l’Epée e di come egli incontrò le due sorelle Sorde e fondò la scuola per Sordi è stata raccontata e riaccontata innumerevoli volte in America così come in altri paesi.

Una forma letteraria molto diffusa nel Mondo dei Sordi, che gioca un ruolo importante nel cementare la società, è l’umorismo. L’umorismo è spesso profondamente immerso nella cultura, quindi è difficile da apprezzare in traduzione perché il lettore o l’ascoltatore non sono parte della cultura dell’autore. Senza dubbio, questo è ciò che Sarah ha in mente in *Figli di un dio minore*, quando dice al suo ragazzo terapeuta del linguaggio, James, che si vanta di far ridere: “Tu fai ridere per l’Udente”, gli segna, “non per il Sordo”.

Ecco un esempio di umorismo del Mondo dei Sordi tradotto dall’ASL, una storiella particolarmente ricca di elementi di cultura Sorda, raccontata al congresso internazionale di cultura Sorda *Deaf Way* nel 1989 dal leader Sordo MJ Bienvenu (Prima, vi devo mostrare il segno dell’ASL per SPOSARE<sup>2</sup>).

“Un enorme gigante sta andando a caccia in un piccolo villaggio di gente minuscola, che si disperde per le strade cercando di sfuggire alla terribile creatura. Il gigante nota una bellissima ragazza bionda che sta scappando lungo la strada. Allunga la sua goffa mano e afferra la ragazza, poi guarda adorante la figurina che trema nel suo palmo. ‘Sei così bella’ esclama. La giovanetta lo guarda spaventata. ‘Non farmi del male per favore’ dice. ‘Non ti farei mai del male,’ lui segna. ‘Io ti amo. Ti vorrei SPOSARE.’” Quando fa il segno SPOSARE, naturalmente, la bellissima ragazza viene schiacciata.

Il gigante si lamenta allora: ‘Vedete, l’ORALISMO è meglio’.”

Notate che questo racconto umoristico, in primo luogo, è altamente visivo. L’orrore sulle facce della gente del villaggio che scappa, la bellissima ragazza spaventata, la differenza di dimensioni tra il gigante e il vil-

<sup>2</sup> Il segno per SPOSARE in ASL viene eseguito con la mano destra che va a chiudersi contro la sinistra:



Nota del traduttore.

laggio, tutti questi elementi danno luogo a un'esecuzione drammatica, senza che una parola venga detta fino a metà della storia. Poi, la storia fa ricorso alla conoscenza dell'ASL dello spettatore: il segno SPOSARE finisce con le due mani che si chiudono l'una contro l'altra, palmo contro palmo, ma l'amata del gigante è nel suo palmo. Qui sta il punto umoristico. A volte si dice che le parole non possono uccidere, intendendo che le parole significano azioni e che sono le azioni che uccidono. Ma in questa storia il confine tra il significante (la parola) e il significato (l'azione) viene annullato – le parole uccidono direttamente semplicemente perché vengono emesse. Questa violazione delle regole è buffa. Infine, la storia è buffa a un altro livello, di tipo sociologico, perché l'oralismo simbolizza l'oppressione nel Mondo dei Sordi. La storia sostiene ironicamente l'oralismo. “C'è qualcosa di buono nell'oralismo”, sembra dire, “a condizione naturalmente che uno sia un gigante un po' scemo con una signora sul palmo della mano”.

Il carattere visivo della storia, la violazione degli assiomi della lingua dei segni, e il riferimento all'odiato moralismo tutti insieme assolvono una funzione più ampia: caratterizzano la storia come una storia che viene dal Mondo dei Sordi, essi invitano il pubblico a identificarsi con la cultura da cui la storia proviene (“Questo è il nostro tipo di umorismo”), e a provar piacere nell'attività solidale di prestare attenzione, di aspettarsi la battuta, di ridere e applaudire. Quindi, queste caratteristiche servono tutte a legittimare la comunità. Gran parte dell'umorismo nel Mondo dei Sordi è una risposta all'oppressione – come la presa in giro dell'oralismo in questa storia.

**Storia** – Il Mondo dei Sordi ha un ricco passato che viene narrato in racconti, libri, film, ecc. I membri del Mondo dei Sordi hanno un interesse particolare per la propria storia. Il motivo è che “[I] passato è una risorsa nella ricerca collettiva del significato”.<sup>3</sup> Sentire di avere una storia comune contribuisce ad unire le generazioni successive.

**Parentela** – Alcuni studiosi sostengono che il nucleo dell'etnicità sta nelle proprietà culturali che abbiamo esaminato, quindi essere apparentati in qualche senso non è necessario per il Mondo dei Sordi o per ogni altro Mondo per qualificarsi come gruppo etnico.<sup>4</sup> Altri dicono che essere apparentati dovrebbe essere inteso in senso sociale come un legame con “coloro ai quali dobbiamo la nostra solidarietà prima di tutti gli altri”.<sup>5</sup> Certamente, c'è un forte senso di solidarietà nel Mondo dei Sordi; la metafora della famiglia aiuta assai a spiegare molte delle regole e delle pratiche dei Sordi.

---

<sup>3</sup> Nagel, 1994, pag. 163.

<sup>4</sup> Uno studioso scrive: “alcuni gruppi sono definiti dalla propria eredità genetica, altri dal proprio linguaggio o dalla propria religione o da altri criteri” (Petersen 1980, pag. 235; vedi anche Sollars 2001; Schneider 1972, pag. 59; Barth 1998, pag. 5). Un altro scrive: “Non importa che esista un legame di sangue oggettivo” (Weber citato in Sollars 2001, pag. 4815).

<sup>5</sup> Schneider 1969.

Ciò in cui consiste davvero l'essere apparentati, sostengono altri studiosi, è un legame con il passato: l'essere apparentati ha che fare con la "continuità tra le generazioni". Il Mondo dei Sordi trasmette infatti le proprie norme, la propria conoscenza, il proprio linguaggio e i propri valori da una generazione all'altra: in primo luogo attraverso il contatto del bambino Sordo con i genitori o il genitore Sordo, in secondo luogo attraverso la socializzazione con i propri simili dei bambini Sordi che non hanno genitori Sordi. Quando pensiamo all'essere apparentati, sostengono altri studiosi ancora, ciò che conta davvero è la somiglianza biologica; in questo caso i membri del Mondo dei Sordi sono apparentati in quanto si somigliano biologicamente essendo persone 'visive'.<sup>6</sup> Infine, molti studiosi dell'etnicità insistono che i gruppi etnici hanno per lo meno un legame di sangue presunto – un legame ereditario tra i suoi membri. E infatti la maggior parte delle persone Sorde che si identificano con la cultura Sorda nascono sordi o diventano subito sordi per ragioni ereditarie.<sup>7</sup>

Molti studiosi nel campo dell'etnicità credono che queste proprietà "interne" dei gruppi etnici che abbiamo appena esaminato debbano essere accompagnate da una proprietà "esterna", un confine che separa la minoranza dagli altri gruppi etnici, e in particolare dal gruppo etnico maggioritario.<sup>8</sup> Il Mondo dei Sordi in Italia occupa una nicchia ecologica di questo tipo? Guarda a sé per la soddisfazione di certi bisogni e alla società nel suo complesso per la soddisfazione di altri bisogni e viceversa?

Nella figura 2 ho elencato a sinistra le attività che principalmente sono svolte dai Sordi per i Sordi negli Stati Uniti, mentre a destra ho elencato le attività nel Mondo degli Uidenti che hanno delle conseguenze per il Mondo dei Sordi; nel mezzo ci sono delle aree di sovrapposizione.

---

<sup>6</sup> Johnson e Erting 1989.

<sup>7</sup> Riguardo alla gente sorda in generale, viene spesso detto che il 50% è sorda per ragioni genetiche (Reardon et al. 1992). Ma il numero è probabilmente sottostimato per quanto riguarda il Mondo dei Sordi e questo per due motivi: primo, il numero stimato non include i membri del Mondo dei Sordi che sono sordi per ragioni ereditarie ma che hanno anche ciò che gli otorini considerano come una malattia legata all'essere sordo (come la "sindrome di Waardenburg"); secondo, alcune persone sorde per ragioni ereditarie non sanno di avere dei parenti sordi e per questo motivo sono erroneamente escluse dalla categoria dei sordi per ragioni ereditarie.

<sup>8</sup> Barth 1998.

**Fig. 2 Confini tra Mondo Sordo e Mondo Udente**

<b>Mondo Sordo</b>	<b>Sovrapposizione</b>	<b>Mondo Udente</b>
• Lingua dei segni	• Servizi di interpretariato	• Lingua parlata
• Attività sociali	• Servizi religiosi	• Forze dell'ordine
• Insegnamento lingua dei segni	• Beni di consumo e servizi per il consumatore	• Impiego (non per sordi)
• Attività politiche	• Storia dei Sordi	• Servizio militare
• Sport	• Educazione sordi	• Raccolta rifiuti
• Arti e spettacolo	• Agenzie di servizio per sordi	• Assistenza medica
• Trovare impiego		• Vestirsi
• Editoria		• Operazioni bancarie
		• Trasporti

Inizio dalla lingua – che è sempre un fattore potente per creare confini tra i gruppi etnici, ma che lo è in modo speciale nel caso delle persone Sorde, perché le persone Udenti raramente sono capaci di usare fluentemente la lingua visiva delle persone Sorde e le persone Sorde raramente sono capaci di usare in modo fluente la lingua parlata. Poi ci sono le attività sociali del Mondo dei Sordi che sono organizzate e condotte da persone Sorde con poco o nessun coinvolgimento degli Udenti. Invece, le attività connesse al far rispettare la legge fanno parte del Mondo degli Udenti. Per quanto riguarda i servizi religiosi, c'è una sovrapposizione tra il Mondo dei Sordi e quello degli Udenti – ci sono missioni per i Sordi, pastori Sordi e servizi religiosi segnati, ma la conduzione dei luoghi di culto di solito è nelle mani degli Udenti. C'è molto che si potrebbe discutere in questa figura, ma il punto importante è questo: il Mondo dei Sordi fa da sé per molte delle sue attività; collabora col Mondo degli Udenti per alcune attività; e lascia le responsabilità assai più ampie come quelle delle forze dell'ordine alla società nel suo complesso; in questo aspetto il Mondo dei Sordi è come altre minoranze etniche.

Il Mondo dei Sordi americano oggi soddisfa i criteri che sono stati proposti per qualificarsi come gruppo etnico e dunque è appropriato vedere il Mondo dei Sordi come un gruppo etnico. Mi aspetto che

questo valga anche per l'Italia, ma dovrete dirmelo voi.<sup>9</sup> Quindi, applicheremo l'etichetta *gruppo etnico* alla gente che appartiene al Mondo dei Sordi e questo dovrebbe portare gli udenti a fare cose appropriate: imparare la vostra lingua, unirsi a voi nella difesa del vostro patrimonio culturale contro gruppi più potenti, studiare le vostre storie etniche, ecc. Leggi e trattati che proteggono i gruppi etnici si applicano anche al Mondo dei Sordi.

È appropriato classificare i Sordi anche come gruppo di disabili? Per disabilità non intendo una condizione di fatto – la disabilità, così come l'appartenenza a un gruppo etnico, è un costrutto sociale, non un fatto della vita. Ed è tipico di queste costruzioni che esse sembrano invece essere un fatto della vita. In realtà, noi sappiamo che la disabilità è un'idea costruita in una cultura particolare in un momento particolare, perché l'appartenenza alla categoria dei disabili va e viene. L'alcolismo fu considerato prima una pecca morale, poi un crimine e infine una disabilità. L'omosessualità fu considerata prima una pecca morale, poi un crimine, poi una disabilità curabile e ora gli omosessuali sono un gruppo di minoranza che vuole dei diritti civili. La bassa statura divenne una disabilità dell'infanzia quando l'enzima della crescita venne scoperto, non prima. Il ritardo mentale lieve divenne una disabilità con l'arrivo dei test per misurare il quoziente di intelligenza.

Dunque, sappiamo che la disabilità è un'etichetta e, inoltre, siamo d'accordo con i *leader* della comunità dei disabili che la disabilità non è nell'individuo ma nella società, che essa è un'oppressione condivisa dalle persone i cui corpi sono diversi in modi che li rendono inadatti a come la società è organizzata. Ora, dobbiamo etichettare e incoraggiare la gente a etichettare le persone Sorde come disabili?

Sono state proposte delle ragioni per cui le persone Sorde dovrebbero assumere l'etichetta di disabili. Le persone Sorde, come le persone disabili, sono vittime di un'oppressione perché i loro corpi sono diversi in modi che li rendono inadatti a come la società è organizzata. Tuttavia, considerate alcuni gruppi che sono vittime di un'oppressione perché i costumi sociali prevalenti non si adattano alla loro diversità fisica: le persone con la pelle scura; le donne – specialmente nel terzo Mondo; le persone che sono molto basse o molto alte; e gli omosessuali. Questi gruppi sono vittime di un'oppressione perché i loro corpi sono diversi in modi che li rendono inadatti a come la società è organizzata. La loro diversità fisica influenza il modo in cui essi funzionano nel Mondo? Certo che sì. In gran parte del mondo, i neri sono discriminati; i *gay* di rado possono allevare figli; le donne non sono libere di intraprendere attività riservate agli uomini; molti gruppi etnici non possono svolgere certe attività e alcuni sono perfino bersagli di genocidio; le persone grasse e quelle basse sono spesso mal considerate e devono combattere quotidianamente con un ambiente fisico po-

---

<sup>9</sup> Probabilmente, è più preciso dire che il bambino Sordo in America appartiene a diversi gruppi etnici, e il gruppo etnico Sordo è uno di questi. Per esempio, il Sordo Americano asiatico potrebbe essere cinese-americano rispetto ad altri americani asiatici, e americano-asiatico rispetto all'etnia americana prevalente.

co adatto a loro. E tuttavia non classificherebbero i *gay*, le donne, i neri, le persone grasse o quelle basse come gruppi di cui si dice che sono disabili. Quindi, il fatto che i membri del Mondo dei Sordi siano vittime di un'oppressione perché i loro corpi sono diversi dalla norma non è una ragione sufficiente per applicargli l'etichetta di disabili.

Un altro argomento proposto affinché i Sordi adottino l'etichetta di disabili è che potrebbe aiutare i Sordi a guadagnare maggiori diritti. Per esempio, nelle scuole durante le lezioni gli interpreti solitamente non sono disponibili per i membri del gruppo etnici; le persone Sorde hanno invece degli interpreti in molti casi perché sono classificate come disabili. Tuttavia, alcune cose che sono importanti per le persone Sorde sono arrivate perché si è compreso che sono un gruppo etnico. Sto pensando allo sviluppo, in Italia, dei corsi di lingua dei segni, dei testi di lingua dei segni e degli insegnanti di lingua dei segni. Penso allo spuntare degli studi che riguardano l'etnicità Sorda negli ultimi 40 anni – la storia, le arti, la struttura sociale, la cultura e il linguaggio. Sto pensando alla nascita della disciplina degli Studi Sordi, delle riforme nell'educazione dei Sordi – tutti questi risultati dipendono dal riconoscimento dei sordi come gruppo etnico.

Benché l'etichetta di disabile sembri inappropriata per il Mondo Sordo, le persone Sorde non hanno insistito in modo aggressivo per far capire che sono un gruppo etnico e che l'etichetta di disabili è poco adatta a loro. Di conseguenza, il riconoscimento dei diritti dei Sordi è arrivato con l'etichetta di disabili e le persone Sorde devono di fatto adottare questa etichetta per ottenere i loro diritti nell'accedere alle informazioni, nell'educazione, e in altre aree. Ci sono numerose professioni che hanno un interesse economico che i Sordi vengano considerati come disabili. Per esempio, i chirurghi dell'orecchio, molti audiologi ed educatori speciali, e i terapisti del linguaggio. Questi professionisti appartengono a organizzazioni che hanno pagato dei lobbisti e hanno una grande influenza su chi riceve soldi dal governo e per quali scopi.

La ragione predominante per rifiutare di considerare le persone Sorde come membri di un gruppo di disabili riguarda *come le persone Sorde vedono sé stesse*. Le persone che sono cresciute come Sorde e che si sono integrate nella cultura Sorda, normalmente, non vedono sé stesse come un gruppo di disabili – per lo meno non negli Stati Uniti. Questo è un argomento estremamente forte per rifiutare l'etichetta di disabili: le persone Sorde parlano partendo da una conoscenza intima di cosa vuol dire essere Sordi e non esiste autorità più alta su come un gruppo dovrebbe essere considerato dei membri del gruppo stesso. Alcuni studiosi della disabilità affermano che le persone Sorde stanno semplicemente negando la verità che essi sono disabili per evitare di essere 'marchiate' socialmente. Ma ogni sorta di persone, essi sostengono, vede la disabilità come una brutta cosa e nega di essere disabile, proprio come i Sordi.

Studiosi Sordi come Bienvenu negli Stati Uniti e Paddy Ladd nel Regno Unito non stanno, a mio parere, negando la disabilità perché essere visti come disabili vuol dire essere 'marchiati'. Invece, la rifiuta-

no perché ‘i conti non tornano’. In ASL, il segno il cui campo semantico si avvicina di più a quello del termine inglese per ‘disabilità’ può essere glossato come ZOPPO-CIECO-ECC. Ho chiesto a numerosi formatori Sordi di darmi degli esempi di questa categoria: essi hanno risposto citando persone in carrozzina, persone cieche, ma nessun informatore ha mai elencato i Sordi e tutti rifiutano di considerarlo come un gruppo di disabili se gli viene chiesto.

Ecco un esempio ulteriore di come l’etichetta di disabilità non funzioni: i genitori Sordi che si identificano con la cultura Sorda solitamente preferiscono avere figli come loro; essi vorrebbero vedere più gente Sorda al mondo. I leader del movimento per i diritti dei disabili, invece, sono ambivalenti riguardo alla loro disfunzione. Da un lato vorrebbero che le fosse attribuito un valore positivo, nello stesso tempo essi ci chiedono di dolercene e di cercare di prevenirla.<sup>10</sup> I genitori che pensano di essere disabili generalmente non vogliono avere dei figli come loro, assai diversamente dalle persone che si identificano con la cultura Sorda. Ma dopotutto, i gruppi etnici non attribuiscono tutti un valore positivo alla loro diversità fisica? Naturalmente essi le attribuiscono un valore positivo, dunque è del tutto conforme alle aspettative che le persone che si identificano con la cultura Sorda attribuiscono un valore positivo alla differenza che fa la sordità. Le persone che si identificano con la cultura Sorda non si vedono come disabili.

Dunque, adottare l’etichetta di disabile nella speranza che potrebbe aiutare i Sordi a ottenere maggiori diritti è completamente sbagliato perché le persone Sorde non credono di essere disabili. Per le persone Sorde, arrendersi in qualsiasi modo a come gli altri le definiscono vuol dire dare una rappresentazione sbagliata di sé stesse. E questa è la prima ragione per rifiutare l’etichetta di disabili.

Ci sono molti svantaggi connessi al dare una rappresentazione sbagliata di sé, al permettere l’etichetta di disabile, e questo mi porta al secondo argomento per rifiutare l’etichetta di disabile per le persone Sorde. Riguarda i *rischi per il bambino Sordo*. Tutti i bambini il cui corpo differisce da quello dei genitori in un modo che non dipende solo dall’età sono a *rischio dal punto di vista medico e chirurgico*. I genitori vogliono dei figli come loro e se non lo sono essi ascolteranno i medici che dicono che possono ridurre o eliminare la diversità, con il risultato che il bambino viene spesso mutilato. È una tentazione molto comune quella individuare nel bambino piuttosto che nella società la ragione per cui viene ‘marchiato’ socialmente; dopo tutto il bambino è disponibile e può essere gestito molto più facilmente della società intera; inoltre le tecnologie che permettono di normalizzare le persone stanno ‘bussando alla porta’. Quando i bambini che sono stati sottoposti a normalizzazione chirurgica crescono, spesso sconfessano ciò che gli è stato fatto da piccoli.

---

<sup>10</sup> Abberley 1987, Lane 1995.

Per questa ragione, è pratica comune negli Stati Uniti operare bambini con dei genitali ‘ambigui’, solitamente costruendo una vagina nei bambini maschi perché non sono disponibili metodi chirurgici per creare un pene. Quando sono diventati adulti, questi individui e altri intersessuali hanno lottato per dissuadere gli urologi dal continuare ad eseguire queste operazioni mutilanti.<sup>11</sup> I genitori di persone affette da nanismo, se non sono anche loro dei nani, spesso assoggettano i loro figli a un’operazione chirurgica in cui si spezzano le ossa per allungare gli arti. Questo tipo di operazione chirurgica è dolorosa, rischiosa, menomante, e colloca il bambino in una sorta di terra di nessuno, né basso come un nano né di altezza media, e la maggior parte dei nani adulti si oppongono a questa operazione.<sup>12</sup> Ci sono molte altre vittime dell’imperativo medico chirurgico. Pensate agli orrori a cui sono state sottoposte le persone mentalmente malate, come la lobotomia frontale,<sup>13</sup> e a cui sono stati sottoposti gli omosessuali, come il decondizionamento.<sup>14</sup>

Ora, etichettare il bambino Sordo come disabile mette a rischio il bambino per interventi come l’impianto cocleare, e la rieducazione a parlare a scapito dell’educazione effettiva: e crea una identità confusa. L’impianto chirurgico ha dei pericoli di infezione, in alcuni casi mortale, e molti bambini impiantati, dopo l’operazione e la rieducazione, hanno più o meno gli stessi limiti che avevano prima. riguardo al linguaggio parlato.<sup>15</sup> Sappiamo che l’acquisizione precoce della Lingua dei Segni Americana facilita l’apprendimento successivo dell’inglese e senza dubbio la stessa cosa vale per la Lingua dei Segni Italiana e l’apprendimento dell’italiano.<sup>16</sup> Questo intervento linguistico sul bambino Sordo può eguagliare o superare gli effetti dell’impianto sulla comprensione dell’italiano; uno studio di confronto non è stato fatto. Infatti, i chirurghi sono più interessati alle sensazioni uditive che ai risultati linguistici, sociali e psicologici a lungo termine.

Per quanto riguarda l’aspetto etico di questi interventi medico-chirurgici, è una cosa che disturba profondamente rendersi conto che il bambino, troppo giovane per dare un consenso informato, molto probabilmente rifiuterebbe il consenso se avesse un’età per cui gli si potesse chiedere cosa vuol fare. Per esempio, gli adulti Sordi, che erano una volta bambini Sordi ma ora sono grandi abbastanza per prendere una decisione meditata, sono in grandissima parte contrari in tutto il mondo alla chirurgia di impianto pediatrica. Se le procedure mediche o chirurgiche a cui vengono sottoposti i bambini che sono Sordi, intersessuali, o nani, o *gay*, richiedessero un consenso informato di adulti che sono come il bambino, queste procedure non avrebbero mai luogo! E quando i genitori sono come il bambino, infatti, esse hanno luogo di rado.

---

<sup>11</sup> Dreger 1998.

<sup>12</sup> Kennedy 2003.

<sup>13</sup> Valenstein 1986.

<sup>14</sup> Conrad e Schneider 1980.

<sup>15</sup> Lane e Bahan 1998, Lane 1999, 239-261.

<sup>16</sup> Padden e Ramsey 2001.

Ci sono dei problemi etici ulteriori che riguardano la chirurgia di impianto sui bambini. È una chirurgia sperimentale, ma la chirurgia sperimentale elettiva sui bambini è eticamente problematica.<sup>17</sup> C'è poca ricerca sui benefici linguistici e non ci sono studi sugli effetti a lungo termine dell'impianto per quanto riguarda i successi scolastici, l'identità sociale, o l'adattamento psicologico. Da uno studio panoramico sull'educazione speciale risulta che il cinquanta per cento dei bambini impiantati resta "seriamente menomato nell'udito" e il confronto con coloro che usano un apparecchio acustico li mette nella categoria delle persone "sorde profonde".<sup>18</sup> Ad aumentare il pericolo di una chirurgia inefficace, c'è inoltre il fatto che gli educatori speciali che lavorano con le *equipe* chirurgiche fanno pressione sui genitori perché sottopongano il bambino ad un programma educativo orale e scoraggiano l'uso della lingua dei segni.<sup>19</sup> Se i bambini impiantati non sono in grado di imparare l'italiano parlato e gli si impedisce di apprendere la Lingua dei Segni Italiana, essi rimarranno senza linguaggio per molti anni. Ci sono delle pessime conseguenze linguistiche e cognitive per il ritardo nell'acquisizione del linguaggio. Non è accettabile lasciare un bambino senza linguaggio per anni e anni; è un abuso di minore.<sup>20</sup>

I genitori Sordi allevano i bambini Sordi e udenti perfettamente bene senza alcuna operazione chirurgica o intervento di professionisti. Di fatto, essi funzionano meglio, in media, dei genitori udenti dei bambini Sordi, benché i genitori udenti spesso ricevano un aiuto da professionisti. Dunque, è chiaro che sarebbe un errore inutile mettere i bambini Sordi a rischio di essere sottoposti alle pratiche medico-chirurgiche etichettando i Sordi come gruppo di disabili.

Il mio terzo argomento contro l'etichetta di disabile per il Mondo dei Sordi riguarda il *rischio per il Mondo dei Sordi* nel suo insieme. La maggioranza delle persone nel Mondo dei Sordi ha ereditato la propria etnicità, come avviene per altri gruppi etnici. L'eredità Sorda e l'incapacità di comprendere lo *status* etnico delle persone che si identificano con la cultura Sorda hanno per lungo tempo portato gli udenti a fare uno sforzo eugenetico per controllare la prolificità dei genitori Sordi. Un cittadino britannico, Alexander Graham Bell, fu la figura dominante nel diciannovesimo secolo negli sforzi per impedire la riproduzione dei Sordi attraverso leggi di sterilizzazione modello, campagne per dissuadere i Sordi adulti dallo sposarsi e dal procreare, e sforzi per scoraggiare la socializzazione e la scolarizzazione delle persone Sorde con altre persone Sorde.<sup>21</sup>

In linea di principio, potremmo cercare le basi genetiche dell'essere africano o asiatico, ad esempio. Non lo facciamo. Ma dei programmi finanziati dal governo oggi ricercano le basi genetiche della sordità e

---

<sup>17</sup> Lane e Grodin 1997.

<sup>18</sup> Osberger et al. 1991; Boothroyd 1993; Geers e Brenner 1994; Horn, Nozza e Dolitsky 1991. Miyamoto et al. 1995.

<sup>19</sup> Tye-Murray 1992.

<sup>20</sup> Petitto 1993, Maybery e Eichen 1991.

<sup>21</sup> Lane 1984.

promettono, proclamano, di creare una società in cui non ci saranno più persone Sorde. Quando dei ricercatori all'Università di Boston annunciarono che avevano identificato un gene presente in molte persone nate sorde, il direttore dell'Istituto Nazionale per la Sordità e Altri Disordini Comunicativi chiamò questa scoperta un "progresso fondamentale che migliorerà la diagnosi e la consulenza genetica e che in ultima analisi condurrà a una terapia di sostituzione o a una terapia di trasferimento dei geni."<sup>22</sup> Lo scopo finale di sforzi come la terapia di trasferimento dei geni è, naturalmente, quello di ridurre le nascite di sordi, e infine di eliminarle del tutto.<sup>23</sup>

Immaginate il clamore se degli scienziati medici sbandierassero un simile progresso per qualsiasi altra minoranza etnica, promettendo una riduzione del numero dei bambini di quel gruppo etnico – promettendo meno neri, meno ebrei, quale che sia il gruppo etnico. Perché gli italiani non riescono a capire che un programma con l'effetto previsto di diminuire o sradicare la minoranza Sorda è in realtà un genocidio? Credo che gli italiani, come gli americani, non riescano a vedere il pericolo di permettere un programma genocida in questo caso perché la maggior parte degli italiani considera le persone Sorde come disabili. E il progetto di sradicare la disabilità, benché in alcune circostanze possa essere poco saggio o non etico, non viene considerato un genocidio.

Se le persone che si identificano con la cultura Sorda fossero considerate come un gruppo etnico, esse avrebbero le protezioni offerte per questi gruppi. È un principio etico comunemente accettato che la conservazione delle culture di minoranza sia una buona cosa. La varietà del genere umano e delle culture arricchisce tutte le culture e contribuisce al benessere biologico, sociale e psicologico del genere umano. Le leggi e i trattati, come la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui Diritti delle Persone che Appartengono a Minoranze Nazionali, Etniche, Religiose o Linguistiche, si fondano sull'idea che proteggere le culture di minoranza sia un valore. La Dichiarazione esorta gli stati a prendersi cura delle proprie minoranze linguistiche e ad assicurare che i bambini e gli adulti abbiano opportunità adeguate di imparare la lingua della minoranza. Afferma inoltre il diritto di tali minoranze a godere della propria cultura e della propria lingua e a partecipare alle decisioni a livello nazionale che le riguardano. I programmi che riducono sostanzialmente le culture di minoranza stanno effettuando un genocidio e possono costituire dei crimini contro l'umanità.

Dal momento che sono un gruppo etnico la cui lingua e i cui costumi sono stati sottovalutati così a lungo, le persone Sorde provano solitamente solidarietà per gruppi come i disabili, gli anziani, le donne, i neri e così via. Le persone Sorde hanno delle ragioni speciali per sentirsi solidali con persone con difficoltà di udito; il loro numero, quando vengono sommati, ha consentito di creare dei servizi, delle commissioni e delle leggi che probabilmente il Mondo dei Sordi da solo non avrebbe potuto ottenere così rapidamente. So-

---

<sup>22</sup> Boston University Team 1992.

<sup>23</sup> Boston University Team 1992, Gene that causes 1992.

lidarietà sì, ma, quando le persone che si identificano con la cultura Sorda permettono che la loro identità etnica sia messa sotto l'etichetta di disabilità, si preparano ad accettare soluzioni sbagliate e ad andare incontro ad amare delusioni. Il Mondo dei Sordi corre dei gravi rischi ad adottare l'etichetta di disabile.

Ho sostenuto che la disabilità si adatta male al Mondo dei Sordi perché le stesse persone Sorde non ci credono, e perché mette i bambini e il Mondo dei Sordi a rischio. Il mio quarto e ultimo argomento contro l'etichetta di disabile è che porta alle *soluzioni sbagliate*. Se i Sordi in Italia dovessero scegliere di allinearsi con i disabili, questo spingerebbe gli italiani ad adottare un modo di vedere che darebbe luogo a soluzioni a cui le persone Sorde si oppongono. È perché i sostenitori della disabilità considerano i bambini Sordi disabili che essi vogliono chiudere le scuole speciali per Sordi e gettare assurdamente i bambini nelle classi di udenti in un programma detto di "inclusione" e che invece esclude completamente. È perché si permette al governo di procedere con l'idea che le persone che si identificano con la cultura Sorda sono disabili che le scuole con un gran numero di bambini che usano l'ASL non ricevono alcun finanziamento speciale mentre le scuole con bambini che appartengono a qualsiasi altra minoranza linguistica sì. È a causa dell'idea che le persone Sorde siano disabili che gli insegnanti più capaci di comunicare con i bambini Sordi, per la maggior parte insegnanti Sordi, sono esclusi dalla professione con il pretesto che essi hanno una disabilità che li rende inadatti.

L'interruzione della comunicazione continua ad accadere in Italia e negli Stati Uniti in quanto i bambini Sordi vengono mandati in numeri sempre maggiori nelle scuole per udenti. La chirurgia dell'impianto cocleare, che ritarda la comunicazione effettiva nella lingua dei segni senza offrire in cambio al bambino sordo fin dalla tenera età alcuna comunicazione orale significativa, è diventata una minaccia consistente. I nostri programmi educativi per bambini non offrono né abilità orali né educazione. Questo fallimento dell'istruzione scolastica era iniquo in passato ma non così disastroso. Lo slogan dell'Associazione Nazionale dei Sordi negli Stati Uniti era: "I lavoratori Sordi sono buoni lavoratori." Nonostante i limiti nella loro istruzione scolastica, i Sordi adulti divenivano spesso dei cittadini affluenti e che avevano successo. Ma oggi ricevere un'istruzione scolastica inefficace per le persone Sorde ha conseguenze molto peggiori. Viviamo tutti in un mondo sempre più tecnologico. Quasi tre quarti di tutti i lavori richiedono oggi una preparazione che va oltre il diploma della scuola media superiore. Ora i lavori richiedono una forza lavoro con un'educazione media di 13 anni e mezzo. Questo vuol dire che in media i lavoratori che ottengono questi lavori sono andati all'università. Attenzione, non per diventare dei capi, ma per portare a casa lo stipendio. I lavori che molte persone Sorde hanno oggi sono quelli che pagano meno e quelli che crescono più lentamente nell'economia. Questi lavori vengono rimpiazzati da lavori che richiedono livelli più alti di abilità matematiche, linguistiche e di ragionamento. In Italia, come in America, non esiste cosa più im-

portante per i bambini Sordi di quella di assicurargli un'istruzione efficace da parte di coloro che sono come loro, dei loro genitori, dalla comunità e delle scuole, attraverso l'uso della lingua dei segni nazionale.

Il linguaggio migliore per il bambino Sordo, la lingua dei segni, può essere usato per l'istruzione in innumerevoli situazioni. Tuttavia, c'è una situazione che è privilegiata rispetto alle altre: l'istituto. Gli istituti per i bambini Sordi forniscono un anello fondamentale per la trasmissione della cultura Sorda e della lingua dei Sordi, che è poi la ragione per cui il Mondo dei Sordi negli Stati Uniti si oppone allo smantellamento degli istituti, mentre la lobby della disabilità vuole sbarazzarsi di queste scuole speciali. Se la lingua e l'identità di un bambino sono legate alla cultura dominante e quel bambino può crescere felicemente nella scuola locale, allora il bambino dovrebbe stare lì. Ma nove bambini sordi su dieci sono parte del Mondo dei Sordi. Essi hanno per nascita un'eredità unica e richiedono di essere messi insieme per godere dei benefici del loro patrimonio. Questa è la ragione per cui i bambini Sordi e gli adulti Sordi stanno insieme volontariamente, mentre lo stare insieme di bambini e adulti disabili è solitamente involontario.

Ho sostenuto che le persone che si identificano con la cultura Sorda dovrebbero essere considerate come un gruppo etnico e ho citato quattro ragioni per non considerare le persone che appartengono al Mondo dei Sordi come disabili: le stesse persone Sorde non credono di essere disabili; la classificazione di disabile porta con sé dei rischi medici e chirurgici inutili per il bambino Sordo; mette anche in pericolo il futuro del Mondo dei Sordi. Infine, la classificazione di disabile porta a cattive soluzioni per problemi reali perché si fonda su un equivoco. Le pratiche eticamente discutibili dei dottori e dei chirurghi – operare bambini che stanno bene, cercare di sradicare il Mondo dei Sordi – esistono perché questo gruppo etnico è erroneamente scambiato per un gruppo di disabili.

Come alla fine verranno risolte queste questioni etiche non riguarda solo le persone Sorde; rivelerà che tipo di società siamo e il tipo di società in cui vogliamo vivere. La differenza e la diversità non hanno solo un'importanza evolutiva, ma direi che sono in gran parte ciò che dà alla vita la sua ricchezza e il suo significato. Ci sono delle ragioni per sperare bene: la società *può* considerare un popolo diversamente da come ha fatto in passato. I nativi americani una volta erano considerati dei selvaggi; gli americani neri erano visti come cose da possedere negli Stati Uniti; le donne erano viste una volta come dipendenti dall'uomo. L'argomento che i Sordi sono un gruppo etnico proposto nelle scienze sociali è un argomento potente. I linguisti prestano sempre più attenzione alle lingue dei segni, i sociologi alla struttura sociale del Mondo dei Sordi, gli storici alla sua storia, gli educatori alla sua cultura, e così via. Restano da riformare le altre professioni che hanno una comprensione arretrata. È stato fatto in passato. Si può fare ancora.

## Riferimenti

- Abberley, P. (1987). The Concept of oppression and the development of a social theory of disability. *Disability, Handicap and Society*, 2:5–19.
- Barth, F. (1998). *Ethnic groups and boundaries*. Prospect Heights IL: Waveland.
- Boothroyd, A. Profound Deafness. (1993). In: Tyler R. (ed.) *Cochlear implants: Audiological foundations*. San Diego CA: Singular. p. 1-33.
- BU Team Finds Genetic Cause of Waardenburg Syndrome. (1992). *Deaf Community News*, March, p. 6.
- Conrad, P., e Schneider, J. (1980). *Deviance and medicalization*. (Columbus OH, Merrill).
- Dreger, A. (1998). *Hermaphrodites and the medical invention of Sex*. Cambridge: Harvard University Press.
- Erting, C. (1978). Language policy and Deaf ethnicity in the United States. *Sign Language Studies*, 19: 139-152.
- Erting, C. (1982). *Deafness, communication and social identity: An anthropological analysis of interaction among parents, teachers and deaf children in a preschool*. Unpublished doctoral dissertation, American University, Washington DC.
- Geers, A. e Brenner, C. (1994) Speech perception results: Audition and lipreading enhancement. *Volta Review* 96: 1-11.
- Gene that Causes Waardenburg's Syndrome. (1992). *New York Times* 141, B7, C2.
- Horn, R. M., Nozza, R. J. e Dolitsky, J. N. (1991). Audiological and medical considerations for children with cochlear implants. *American Annals of the Deaf* 136: 82-86.
- Johnson, R. E. e Erting, C. (1979). Sign, solidarity, and socialization. An address to the American Anthropological Association, Cincinnati, Ohio November, 1979.
- Johnson, R. E. e Erting, C. (1982). Linguistic socialization in the context of emergent deaf ethnicity. In C. Erting e R. Meisegeier (Eds.), *Working Papers No. 1: Deaf children and the socialization process*. Washington DC: Gallaudet College, Sociology Dept.

- Johnson, R.E., e Erting, C. (1984). Linguistic socialization in the context of emergent Deaf ethnicity. *Wenner-Gren Foundation Working Papers in Anthropology*. (ed.) Keith Kernan. New York: Wenner-Gren.
- Johnson, R.E., e Erting, C. (1989). Ethnicity and socialization in a classroom for Deaf children. In: C. Lucas (Ed.), *The sociolinguistics of the Deaf community*. New York: Academic Press. Pp. 41-84.
- Kennedy, D. (2003). *Little people*. New York: St. Martin's Press
- Lane, H. (1984). *When the mind hears: A History of the Deaf*. New York: Random House.
- Lane, H. (1995). Constructions of deafness. *Disability and Society* 10:171–89.
- Lane, H., e B. Bahan. (1998). Effects of cochlear implantation in young children: A review and a reply from a DEAF-WORLD Perspective. *Otolaryngology: Head and Neck Surgery* 119:297–308
- Lane, H. (1999). *Mask of benevolence*. 2<sup>nd</sup>. Ed. San Diego: DawnSignPress.
- Lane, H., e M. Grodin. (1997). Ethical Issues in cochlear implant surgery: An Exploration into disease, disability, and the best interests of the child. *Kennedy Institute of Ethics Journal* 7:231–251.
- Markowicz, H., e Woodward, J. (1978). Language and the maintenance of ethnic boundaries in the Deaf community. *Communication and Cognition* 11: 29-37.
- Mayberry, R., e Eichen, E. (1991). The long-lasting advantage of learning sign language in childhood: another look at the critical period for language acquisition. *Journal of Memory and Language* 30: 486-512.
- Miyamoto, R. T., Kirk K. I., Todd, S. L., Robbins, A. M. e Osberger, M. J. (1995). Speech perception skills of children with multichannel cochlear implants or hearing aids. *Annals of Otology Rhinology and Laryngology* 104 (Suppl): 334-337.
- Nagel, J. (1994). Constructing ethnicity: Creating and recreating ethnic identity and culture. *Social problems*, 41(1): 152-176.
- National Inquiry into the Separation of Aboriginal and Torres Strait Islander Children from Their Families. (1997). *Bringing them home*. New South Wales: Sterling Press.
- Osberger, M. J., Miyamoto, R. T., Zimmerman-Phillips, S., Kemink, J. L., Stroer B., Firszt, J. B., Novak, M.A. (1991). Independent evaluations of the speech perception abilities of children with the Nucleus 22-channel cochlear implant system. *Ear and Hearing* 12(4) (Suppl): 66S-80S.
- Padden, C., e Markowicz, H. (1976). Cultural conflicts between hearing and deaf communities. In F. B.

- Crammatte e A. B. Crammatte (Eds.), *VII World Congress of the World Federation of the Deaf*. Silver Spring MD: National Association of the Deaf. Pp. 407-411.
- Padden, C., e Ramsey, C. (2000). Italian Sign Language and reading ability in Deaf children. In: Chamberlain, C. Morford, J. e Mayberry, R. (eds.), *Language acquisition by eye*. Maway NJ: LEA. Pp. 165-189.
- Petersen, W. (1980). Concepts of ethnicity. In S. Thernstrom (ed.), *Harvard Encyclopedia of American Ethnic Groups*. Cambridge MA: Harvard University Press. Pp. 234-242.
- Petitto L. (1993). On the ontogenetic requirements for early language acquisition. In: E. de Boysson-Bardies, S. de Schonen, P. Juszyk and J. Morton (eds.), *Developmental neurocognition: speech and face processing in the first year of life*. New York: Kluwer Academic Press. Pp. 365-383.
- Reardon, W., Middleton-Price. H., Malcolm. S., Phelps. P., Bellman. S., Luxon. L., Martin. J., e Bumby. A. (1992). Clinical and Genetic Heterogeneity in X-Linked Deafness. *Italian Journal of Audiology* 26: 109-114.
- Rose D. E. (1994) Cochlear implants in children with prelingual deafness: Another side of the coin. *American Journal of Audiology* 3:6.
- Rose D., Vernon, M. e Pool A. (1996). Cochlear implants in prelingually deaf children. *American Annals of the Deaf* 141: 258-261.
- Schneider, D.M. (1969). Kinship, nationality and religion in American culture: toward a definition of kinship. In R. F. Spencer (Ed.), *Forms of symbolic action* Seattle: University of Washington Press. Pp. 116-125.
- Schneider, D.M. (1972). What is kinship all about? In P. Reining (Ed.), *Kinship studies in the Morgan centennial year*. Washington DC: Anthropological Society of Washington. Pp. 32-64.
- Smith, A.D. (1986). *The ethnic origin of nations*. : Cambridge: Blackwell.
- Smith, S. (1995). Overview of genetic auditory syndromes. *Journal of the American Academy of Audiology*: 6, 1-14.
- Sollors, W. (2001). Ethnic groups/ethnicity: Historical aspects. In N. J. Smelser & P. B. Baltes (eds.), *International Encyclopedia of the Social Sciences*. New York: Elsevier. Pp. 4813-4817.
- Tye-Murray N. (1992). *Cochlear implants and children: A handbook for parents, teachers and speech and hearing professionals*. Washington DC: Alexander Graham Bell Association for the Deaf.

Valenstein, E. (1986). *Great and desperate cures*. New York: Basic Books.

Traduzione dall'inglese di Sandro Zucchi